

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-12-2018

ISOLE

NUOVA SARDEGNA NUORO	20/12/2018	29	Poligono monco senza le squadriglie <i>L.cu</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/12/2018	10	Terremoto , Catania nella fascia più a rischio Il Consiglio "vincola" Stato, Regione e Giunta = Terremoto , Catania nella fascia più a rischio Il Consiglio "vincola" Stato, Regione e Giunta <i>Melania Tanteri</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/12/2018	12	Amam: 149 milioni di buoni propositi Agli investimenti la massima priorità <i>Lina Bruno</i>	4
SICILIA CATANIA	20/12/2018	35	Ammodernamento elettrodotti Il Consiglio comunale approva = Rafforzamento elettrico rischio sismico e apertura S. Marco Il Consiglio delibera <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	20/12/2018	41	Programma triennale opere pubbliche ok Cambieremo il volto <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	20/12/2018	46	Caltagirone-Niscemi sporca e insicura <i>Gianfranco Polizzi</i>	7
SICILIA RAGUSA	20/12/2018	36	Le immagini del recente passato raccontano le storie del liceo <i>Redazione</i>	8
UNIONE SARDA	20/12/2018	21	Telecamere nelle vie pericolose <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	20/12/2018	8	Sicilia - Palermo fra le capitali delle buche in strada = Nell ` Italia che frana Palermo è ai primi posti <i>Andrea D'orazio</i>	10
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	20/12/2018	19	Luminarie installate, ma restano spente: pioggia di critiche <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	20/12/2018	24	Maratona, in campo la protezione civile <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	20/12/2018	46	Strada chiusa, ed i volontari creano un percorso alternativo <i>Giuseppe Taibi</i>	14
GIORNALE DI SICILIA ENNA	20/12/2018	47	Catenanuova, riparati danni causati dall ` alluvione <i>Redazione</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	20/12/2018	2	La pagella nera sull`ambiente Palermo, la città di cemento = Più cemento e meno verde Ambiente. Palermo bocciata <i>Antonio Fraschilla</i>	16
SICILIA CALTANISSETTA	20/12/2018	38	Butera, la Protezione civile fa ripulire 50 caditoie stradali <i>Redazione</i>	18
cataniatoday.it	19/12/2018	1	Rischio sismico, approvato l`ordine del giorno di Grande Catania <i>Redazione</i>	19
ilcittadinodimessina.it	19/12/2018	1	Genevier di rigore: il Messina supera il Castrovillari <i>Redazione</i>	20
qds.it	19/12/2018	1	"Diamoci una scossa" contro il rischio sismico <i>Redazione</i>	21

Poligono monco senza le squadriglie

Da oltre tre mesi 32 dei 35 elicotteristi del reparto sono a Decimo

[L.cu]

PERDASDEFUGU Da oltre tre mesi 32 dei 35 elicotteristi del reparto sono a Decimo Da tre mesi e mezzo, il Poligono sperimentale interforze del Salto di Quirra (Pisq), con base principale a Perdasdefogu e distaccamento a mare a Capo San Lorenzo (Villaputzu, registra la grave perdita della 672esima squadriglia (elicotteri). Delle 35 unità, tutte altamente specializzate, che componeva tale Reparto volo dedicato, 32 sono state trasferite a Decimomannu e le tre rimanenti trasferite ad altri reparti. A maggio l'amministrazione comunale, ricordò che solo pochi anni fa i vertici militari dichiararono che il Reparto di volo sarebbe stato potenziato anche in una logica di protezione civile e di prevenzione incendi. Ma così poi non è stato. Anche se lo si sapeva da diversi mesi - afferma il sindaco foghesino Mariano Carta - si è trattato di un duro colpo per il nostro Poligono. Il trasferimento delle figure specializzate che ne facevano parte, insieme alle famiglie, ha comportato una rilevante perdita per il nostro paese. In parole povere, è come se al Pisq fosse stata amputata una gamba, perché ora deve operare in maniera monca quando si effettuano le esercitazioni militari e recuperi bersagli e ordigni, perché gli elicotteri della 672esima squadriglia devono avere il via Ubera e decollare dalla base di Decimomannu. Lo stesso discorso può essere fatto in caso di interventi di Protezione civile e salvataggi di persone in gravi difficoltà. Non garantendo al Pisq adeguato supporto di un Reparto di volo autonomo, significa, come era stato rimarcato, condannarlo al declino. (Leu.) -tit_org-

Approvato un Ordine del giorno che impegna le istituzioni a fare la propria parte

Terremoto , Catania nella fascia più a rischio Il Consiglio "vincola" Stato, Regione e Giunta = Terremoto , Catania nella fascia più a rischio Il Consiglio "vincola" Stato, Regione e Giunta

Approvato un Ordine del giorno che impegna le istituzioni a fare la propria parte

[Melania Tanteri]

Approvato un Ordine del giorno che impegna le istituzioni a fare la propria parte Terremoto, Catania nella fascia più a rischio Consiglio "vincola" Stato, Regione e Giunta Un documento che impegna le istituzioni a vari livelli a sostenere, ognuna per la propria parte, la messa in sicurezza della Città. Un odg incentrato sul rischio sismico e sulla necessità di prevedere azioni, pratiche e politiche, per mitigare uno dei pericoli che incombe su Catania. Lo ha presentato il capogruppo di Grande Catania, Sebi Anastasi, durante l'ultima seduta del Consiglio comunale. Servizio a pagina 10

CATANIA - Un documento che impegna le istituzioni a vari livelli a sostenere, ognuna per la propria parte, la messa in sicurezza della Città. Un ordine del giorno incentrato sul rischio sismico e sulla necessità di prevedere azioni, pratiche e politiche, per mitigare uno dei pericoli che incombe sul capoluogo etneo. Lo ha presentato il capogruppo di Grande Catania, Sebi Anastasi, in occasione dell'ultima seduta del Consiglio comunale che ha approvato l'atto con 24 voti favorevoli. "Ritengo sia nostro dovere - ha sottolineato il consigliere - fare in modo che la città non si trovi impreparata di fronte un evento che, statisticamente, potrebbe colpire la nostra città e avere effetti devastanti". E già accaduto e potrebbe accadere ancora. Questo il presupposto da cui è partito il rappresentante dei cittadini a Palazzo degli Elefanti, "L' 11 gennaio di questo anno sono trascorsi circa 300 anni dal terremoto - maremoto che nel 1693 colpì la città di Catania - ha spiegato Anastasi - che per il catalogo parametrico dei terremoti italiani, è stato il più forte evento sismico avvenuto negli ultimi 1000 anni con, stando alle statistiche dell'epoca, 12.000 morti, cioè il 63% dei circa 19.000 abitanti presenti". Un evento catastrofico, al quale nel corso della storia, sono seguiti altri. "Sono partito dal presupposto - prosegue l'esponente di Grande Catania - che la mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale, redatta nell'aprile del 2004 dall'Ingv, considera la fascia orientale dell'Isola come un territorio dalla medesima probabilità di accelerazione del suolo delle altre aree a rischio sismico - si legge nel documento. La stima dei crolli in 100 anni, realizzata dalla protezione civile nel 1996, certifica in quella zona la fascia percentuale più alta, cioè quella compresa tra il 2% e il 15%". Un rischio troppo elevato per cui bisogna correre ai ripari. Da qui la presentazione dell'ordine del giorno che prevede interventi da parte del Governo, della Regione e della Giunta comunale. L'odg impegna infatti la Presidenza del Consiglio dei Ministri a prevedere una deroga alla vigente normativa in materia di patto di stabilità, "allo scopo di consentire una maggiore spesa pubblica per fronteggiare le attuali evidenti e notevoli carenze in termini di prevenzione sismica strutturale - sottolinea Anastasi - nonché alla predisposizione di opportuni strumenti legislativi mirati alla città di Catania, ma anche ovviamente al resto delle città isolate con i medesimi elevatissimi rischi". Impegna, inoltre, la Regione Siciliana a prevedere nel prossimo bilancio di previsione un incremento del capitolo di spesa relativo alle somme da destinare alla "prevenzione sismica", la Protezione Civile ad attivarsi presso le Autorità statali competenti al fine d'incrementare le somme da destinare alla Regione siciliana per riorganizzare, potenziare ottimizzare il Piano di emergenza Rischio sismico di tutti i Comuni Siciliani, Catania in testa. E infine il governo cittadino, "a farsi parte attiva per il raggiungimento concreto di questi obiettivi - conclude - attraverso una costruttiva e tenace azione 'politica' nei confronti del Governo nazionale e regionale della Città di Catania". Il documento è stato firmato anche da Alessandro Campisi e Orazio Grasso. Melania Tanteri -tit_org- Terremoto, Catania nella fascia più a rischio Il Consiglio vincola Stato, Regione e Giunta - Terremoto, Catania nella fascia più a rischio Il Consiglio vincola Stato, Regione e Giunta

Ingenti risorse per la sistemazione della rete e la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento

Amam: 149 milioni di buoni propositi Agli investimenti la massima priorità

[Lina Bruno]

Ingenti risorse per la sistemazione della rete e la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento Amam: 149 milioni di buoni propositi Agli investimenti la massima priorità La società che gestisce il servizio idrico punta a rifornire tutti i messinesi h24 entro MESSINA - Investimenti per 149 milioni di euro per i prossimi tre anni e per il 2023 acqua h24 per tutti i messinesi. Lo scenario prospettato dai vertici Amam e dal sindaco Catene De Luca è quello di un deciso cambio di passo per la partecipata che gestisce il servizio idrico, dopo l'approvazione del Piano industriale e la modifica allo Statuto. A seguire il percorso tracciato non ci sarà Claudio Cipollini, il quale ha annunciato che da gennaio lascerà il posto da dg. Per il presidente della società Salvo Puccio, il nuovo Piano "è la sintesi tra l'implementazione delle risorse che il socio unico ha permesso, mediante il reinvestimento della quota tariffaria che Amam percepisce, e un contesto di infrastrutturazione che permetterà di abbassare le perdite e ridurre i costi ". Il sindaco De Luca ha sottolineato l'insostenibilità del triennale approvato dalla precedente Amministrazione, tanto che è stata necessaria una rimodulazione di fondi extrabilancio. "Non prevedeva - ha commentato Puccio una corretta stima dei costi che Amam poteva sostenere. Se devo dare un milione e mezzo l'anno di utili al socio unico, con un prelievo forzoso, è chiaro che non posso reinvestirli, quindi si faceva una stima d'investimento che non era dettata da quanto Amam incassava". "Anche la politica della riscossione del credito - ha aggiunto il presidente - non era formalizzata da una chiara e netta definizione del sistema. Non era certo, quindi, che quel credito potesse essere incassato. Dal punto di vista infrastrutturale, si è implementata la ricerca idrica, in collaborazione con UniMe, intesa come nuove fonti che permetteranno di risparmiare sui costi delle forniture provenienti da fuori provincia per l'utilizzo di quelle risorse anche per altri Comuni che dovremo gestire. Il 'Progetto conoscenza', inoltre ci permetterà di individuare la distribuzione delle perdite per sostituire i lotti. La gestione integrata dovrà partire a breve se non si vogliono perdere le risorse messe a disposizione (60 milioni regionali e a livello nazionale un miliardo e 800 milioni)". "Amam - ha sottolineato ancora Puccio - ha i requisiti per gestire il servizio idrico integrato che allarga il bacino da 236 mila abitanti a 636 mila, a valle di una procedura amministrativa che l'Ati sta chiudendo. Questo ci pone nella condizione di non aspettare che si risolvano i problemi di Messina per seguire quest'altro versante, ma dobbiamo raddoppiare le risorse per permettere di fare l'uno e l'altro. Questa è la scommessa". Le maggiori criticità del territorio messinese su cui intervenire sono di carattere infrastrutturale: riguardano la discontinuità della fornitura, che registra perdite d'acqua fino al 58%, con i due principali adduttori, Fiumefreddo e Santissima, che attraversano versanti ad alto rischio di dissesto idrogeologico. Per Forza d'Agro è stata espletata la gara regionale e si deve procedere all'affidamento per avviare i lavori. Conferenza dei servizi, invece, per gli altri interventi su Fiumefreddo e serbatoio Montesanto. "Ci potremmo ritrovare in qualsiasi momento - ha avvertito il presidente Amam - nella stessa situazione che ha causato l'emergenza del 2015. Quindi la messa in sicurezza è una priorità insieme alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento a cui sono destinati 15 milioni di euro, mentre per il progetto tutto pulito per l'eliminazione dei rischi di inquinamento sono previsti 70 milioni". La carenza di personale sarà affrontata con un bando pubblico che consentirà un percorso di stabilizzazione dei precari, ma sono previsti anche rapporti a tempo determinato con l'inserimento di personale tecnicoamministrativo attraverso contratti di collaborazione. La morosità resta alta: non paga il 40% delle 89 mila utenze e si prevedono una serie di azioni (rateizzazioni, blocco fornitura e blocco fiscale) per arginare il fenomeno e recuperare almeno una parte dei pregressi. Altro capitolo spinoso è quello dei contenziosi con i fornitori, con i quali si sta cercando di chiudere delle transazioni. Lina Bruno 202 -tit_org-

VIA LIBERA AD " ODG " SUL SAN MARCO

Ammodernamento elettrodotti Il Consiglio comunale approva = Rafforzamento elettrico rischio sismico e apertura S. Marco Il Consiglio delibera

[Redazione]

VIA LIBERA AD "ODO" SUL SAN MARCO Ammodernamento elettrodotti Il Consiglio comunale approva Ammodernamento elettrodotti, interrimento dei cavi elettrici. E inoltre approvazione di un ordine del giorno per l'apertura dell'Ospedale San Marco e una mozione per il rischio sismico in città. Sino tutti i provvedimenti approvati due sere fa dal consiglio comunale. I provvedimenti per favorire l'efficientamento energetico in città sono volti a consentire la riduzione del black out in città. I lavori riguarderanno diverse aree della città. PAGINA 35 Rafforzamento elettrico rischio sismico e apertura S. Marco Il Consiglio delibera La seduta. Con l'interrimento dei cavi verrà evitato anche il rischio black out Rafforzamento dell'offerta elettrica, interrimento delle linee anche per evitare i black out. E infine approvazione di un ordine del giorno per l'apertura del nuovo San Marco di Librino. Questa la sintesi del consiglio comunale che si è riunito martedì sera. L'assemblea, presieduta da Giuseppe Castiglione, ha dato il via libera all'ammodernamento degli elettrodotti in alcuni tratti del territorio cittadino. Le due delibere approvate esprimono il parere favorevole dell'Aula sulla realizzazione di nuovi elettrodotti in cavo interrato a 150 KV nelle zone comprese, rispettivamente, tra le cabine primarie San Giovanni Galermo - San Giovanni La Punta e Catania Est; Catania Nord e Villa Bellini- Catania Est. Le proposte, formulate dall'ufficio Urbanistica e illustrate dall'assessore Fabio Cantarella, sono state votate da 21 consiglieri favorevoli e un astenuto, la prima, e con 18 consiglieri favorevoli e 4 astenuti, la seconda. Siamo stati chiamati - ha spiegato Cantarella - a esprimere il nostro parere nell'ambito di una conferenza di servizi, indipendentemente dall'analisi che spetta agli altri organi competenti. L'ammodernamento delle reti, che comporta varianti urbanistiche, sarà effettuato dalla società concessionaria del servizio di energia elettrica, la Terna, al fine di favorire l'efficientamento energetico, allontanando anche problematiche come i black out. Saranno messe in atto misure quali l'interrimento della linea, la sostituzione di pali, cabine, materiale che compone i cavi. 11 terreno cittadino interessato dalla prima delibera è di appena 500 metri e si inserisce nell'ambito del tratto che va da San Giovanni Galermo a San Giovanni La Punta. Più ampia la parte del territorio considerata dal secondo documento, che va dalla circonvallazione a piazza Candido Cannavo, inclusa villa Bellini. Il consiglio ha poi approvato con 24 consiglieri favorevoli e due astenuti, l'ordine del giorno sul Grave rischio sismico del territorio della città, a firma di Sebastiano Anastasi e altri consiglieri, che impegna gli organi di governo nazionale, regionale, comunale e la protezione civile a porre in essere, ciascuno per le proprie competenze, azioni di prevenzione del rischio a partire dall'incremento della spesa pubblica. Votati all'unanimità dei 25 presenti su proposta del consigliere Russo sull'apertura del nuovo ospedale San Marco di Librino e la mozione del consigliere Luca Sangiorgio sulla stipula di convenzioni da parte della direzione Politiche comunitarie per il potenziamento del settore della progettazione europea. C.B. -tit_org- Ammodernamento elettrodotti Il Consiglio comunale approva - Rafforzamento elettrico rischio sismico e apertura S. Marco Il Consiglio delibera

GRAVINA, APPROVATO DAL CONSIGLIO**Programma triennale opere pubbliche ok Cambieremo il volto***[Redazione]*

GRAVINA, APPROVATO DAL CONSIGLIO 11 Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il programma triennale delle opere pubbliche. 11 documento, a distanza di sei mesi dall'insediamento della Giunta guidata dal sindaco Massimiliano Giammusso, restituisce inoltre lo stato dell'arte dei progetti e dei lavori in corso di realizzazione: Ringrazio il Consiglio comunale presieduto da Claudio Nicolosi per aver approvato il documento programmatico ha commentato il primo cittadino un risultato raggiunto in tempi brevi grazie all'impegno congiunto di quest'Amministrazione, del vicesindaco Rosario Condorelli e degli Uffici tecnici del Comune. Tutto ciò certifica l'impegno che stiamo mettendo per cambiare il volto di Gravina anche attraverso le opere pubbliche. Attualmente stiamo lavorando a dodici opere pubbliche contemporaneamente - ha continuato il primo cittadino - a partire dalle procedure di recupero dei finanziamenti che il Comune rischiava di perdere per lentezze burocratiche: nello specifico si tratta del Centro comunale di raccolta, per il quale siamo già arrivati alle procedure di espropriazione dei terreni; della ristrutturazione dell'immobile di via Crispi, che sarà destinato a sede della Protezione civile, per il quale era già iniziata la procedura di revoca e siamo riusciti a ottenere un nuovo decreto di finanziamento; del nuovo Palazzetto dello Sport che sorgerà in contrada Milanese, per il quale abbiamo ottenuto la proroga per la consegna del progetto a marzo 2019. Sono già in corso di realizzazione gli interventi che riguardano il cimitero - ha spiegato il vicesindaco Rosario Condorelli - abbiamo iniziato la ristrutturazione della vecchia cappella e l'impermeabilizzazione dei loculi nella parte nuova. Abbiamo inoltre avviato la procedura per l'ampliamento di questa parte con 100 nuovi loculi e stiamo affrontando inoltre il problema di carattere urbanistico che stava bloccando l'iter per il nuovo cimitero che sarà realizzato in project financing. Nel piano sono calendarizzati anche gli interventi relativi alla messa in sicurezza degli edifici scolastici - ha continuato il sindaco abbiamo infatti ottenuto dei contributi e di questo bisogna dare merito al nostro Ufficio lavori pubblici, per la valutazione del rischio sismico di tutti e nove plessi scolastici del territorio comunale. Oltre ai progetti già finanziati, abbiamo presentato richiesta di accesso ai fondi regionali per la realizzazione dell'impianto della pubblica illuminazione su tutto il territorio comunale. A questo si aggiunge la partecipazione al bando nazionale "Sport e periferie" per il rifacimento del campo sportivo, del Palazzetto di via Don Bosco e la realizzazione del parcheggio e della strada attigua. Sono stati richiesti inoltre finanziamenti direttamente al Ministero dell'Interno per la realizzazione di aree a Parcheggio nell'ambito di interventi di Protezione civile. -tit_org-

Caltagirone-Niscemi sporca e insicura

[Gianfranco Polizzi]

VIABILITÀ. Discariche, dissesti, abbandono e degrado caratterizzano la Sp 39/1 e 11: necessario un intervento da parte degli Enti prepo. Lavoratori pendolari "terrorizzati" dalle pessime condizioni della strada. Discariche, dissesti e un incomprensibile stato di abbandono e degrado caratterizzano l'itinerario della Sp 39/1 e Il Caltagirone-Niscemi. E' purtroppo quanto si registra a qualche km di distanza dalla casa circondariale Noce e, a maggior ragione, nel tratto di competenza dell'ex Provincia di Catania, oggi Città metropolitana. Insomma, un percorso e una via di collegamento extraurbana martoriata dall'insicurezza e dagli eventi. Nel secondo caso perché lungo questo tragitto si verificò il crollo delle campate del viadotto ferroviario nel 2013. In quella circostanza, la strada rimase chiusa al transito per qualche anno. Gli aspetti da analizzare sono quindi due: il crescente e dilagante fenomeno di abbandono dei rifiuti, sia speciali, sia ingombranti, oltre le precarie condizioni di sicurezza. Specie nelle ore notturne e nei giorni di maltempo, poiché la strada nasconde molte insidie, fra cui fanghiglia, scarsa visibilità e fondo stradale sdruciolevole. Da premettere pure che, in prossimità di curve e tornanti, peraltro caratterizzate dalla presenza di piccoli ponti, a causa della scarsa manutenzione, i guardrail sono, in alcuni casi, mancanti, o obsoleti e senza segnalatori luminosi (visual o catarifrangenti). A segnalare questo stato di cose sono lavoratori pendolari che, da Caltagirone, si spostano a Niscemi o viceversa. Quanto al fenomeno discariche è evidente la presenza dei materiali di scarto di carrozzerie e, a riprova di ciò, se ne contano una ventina. 11 tratto di competenza del versante di competenza di Caltanissetta è tutto sommato in buone condizioni. Caltagirone e Niscemi distano circa 25 km, di cui 15 ricadono nel territorio di Caltagirone. Si renderebbe pertanto auspicabile un intervento di messa in sicurezza. Oltre fanghiglia e dissesti, si registrano cedimenti di natura fondale. Anche il sindaco di Niscemi, Massimiliano Conti, sollecita l'intervento della Città metropolitana di Catania. Una ventina di km, dunque, da percorrere in una sorta di girone dantesco e in totale insicurezza, anche perché la zona non è coperta nemmeno dalle reti di telefonia mobile. Quindi... si salvi chi può!
CIANFRANCO POLIZZI -tit_org-

LA MOSTRA SUI VENT' ANNI DELL' ARTISTICO

Le immagini del recente passato raccontano le storie del liceo

[Redazione]

LA MOSTRA SUI VENT'ANNI DELL'ARTISTICO SILVIA CREPALDI Sarà visitabile fino al prossimo 28 dicembre la mostra dal titolo "Immagini dal recente passato verso il futuro" che racconta i primi vent'anni del liceo artistico "Galilei - Campailla" di Modica. Un viaggio attraverso due decenni per narrare progetti e contributi alla vita e alla storia della città, oltre al grande lavoro educativo e artistico, portato avanti tra i banchi del liceo dal personale docente. Una partecipata cerimonia, svoltasi martedì pomeriggio all'auditorium Florida, ha sancito l'inizio dell'esposizione che si unisce ad una serie di eventi, mostre, conferenze e laboratori nel campo della progettazione artistica che si svolgeranno nel corso dell'anno scolastico e che coinvolgeranno l'intera città. Alla cerimonia per il 20° anniversario della fondazione erano presenti sia docenti di oggi e di ieri, che alunni ed ex allievi, alcuni dei quali oggi sono artisti affermati, insieme anche ai rappresentanti delle istituzioni cittadine. Ad aprire la cerimonia sono stati i saluti del dirigente scolastico, il maestro Sergio Carrubba, e del sindaco Ignazio Abbate che hanno sottolineato il ruolo fondamentale rappresentato negli anni dall'istituto artistico, in molti importanti eventi cittadini, così come raccontato anche dalla mostra fotografica che illustra il grande lavoro artistico e creativo nato all'interno della "fucina" scuola, per spalancarsi alle esigenze della città, come in occasione della collaborazione con le scuole per i carnevali, insieme anche ad altri progetti come "Canti di Luce", "11 segni dell'acqua" per parlare della grande alluvione del 1902, con una lettura e interpretazione artistica dell'evento storico. A questi si aggiungono molti altri progetti per il territorio come la mostra sugli anni '60 e quella dedicata alla grande guerra negli Iblei, allestita a palazzo Grimaldi nel 2016. Arte e cure sanitarie al centro di "Curarte" che è sempre visibile all'ospedale Maggiore di Modica, a cui gli alunni dell'istituto hanno donato 16 opere per allestire le pareti di alcuni reparti del nosocomio. "La cerimonia si è articolata con il susseguirsi di tre momenti rappresentativi focalizzati sui temi della creazione artistica, della funzione dell'arte nella scuola e della memoria storica del liceo artistico", spiega la professoressa Anna Ali che si è occupata dell'allestimento della mostra insieme al professore Rosario Cannella. La partecipata cerimonia, svoltasi martedì pomeriggio all'auditorium Florida, ha sancito l'inizio dell'esposizione che si unisce ad una serie di eventi, mostre, conferenze e laboratori nel campo della progettazione artistica che si svolgeranno nel corso dell'anno scolastico e che coinvolgeranno l'intera città. -tit_org-

Telecamere nelle vie pericolose

Ospedali, palestre, guardie mediche e piazze gli obiettivi a rischio

[Redazione]

Il piano. La Città metropolitana si candida a gestire il bando Sicurezza della Regione Ospedali, palestre, guardie mediche e piazze gli obiettivi a rischio Piazze, palestre, ospedali e guardie mediche soprattutto nei quartieri di Sant'Elia e San Michele. Ecco dove verranno installate le nuove telecamere che serviranno a garantire maggiore sicurezza in città. Il progetto è ancora in una fase embrionale ed è gestito dall'Its la società nata nel 2016 per fornire servizi in materia di controllo della mobilità alla Città metropolitana. Di recente tuttavia l'asset della società consortile è stato modificato: ne fanno parte la Città metropolitana, i Comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu e l'azienda Ctm. Proprio il direttore generale del Ctm, Roberto Murru, guida Its in attesa che venga nominato un amministratore unico. Fare sistema Dunque, il piano sarebbe questo: sfruttare il bando sicurezza della Regione per l'installazione delle telecamere nei centri del sud Sardegna facendo rete. La Città metropolitana dispone già di un software che collega i comuni dell'area vasta. Tutte le telecamere potrebbero essere controllate da una delle sale della centrale di via Crespellani (l'altra è utilizzata dal Ctm per verificare i livelli di traffico) spiega il delegato per la mobilità della Città metropolitana Fabrizio Marcello. In effetti, il sistema Its è nato per monitorare il traffico, ma oltre al numero di auto in transito gli obiettivi del sistema di videosorveglianza potrebbero essere utilizzati per fini di pubblica sicurezza. In realtà è già così. Grazie all'accordo con i ministeri di Difesa e Interni le forze dell'ordine hanno a disposizione le immagini registrate dal nostro impianto, spiega Marcello. Lo scopo sarebbe dunque usare il milione e 300 mila euro della Regione per aggiungere telecamere nelle strade di Cagliari, Selargius, Quartu, Monserrato, Elmas, Assemini e Decimomannu risparmiando sulla posa della fibra ottica (già installata per il sistema Its). Lo scopo del bando per la sicurezza, tuttavia, è quello di contrastare la criminalità, per questo nella compilazione della mappa da sottoporre alla Regione, l'Its dovrà tenere in considerazione le percentuali di reati le- Jati a spaccio, furti e atti vandalici in ogni zona della città. Le aree a rischio A Cagliari andrebbero 200 mila euro che consentirebbero l'installazione di circa 26 nuove telecamere. Attualmente sono già sotto sorveglianza tutte le porte della città, comprese l'ex Statale 131, viale Marconi, viale Monastir. Oltre alle principali vie di comunicazione del centro e alle strade più frequentate o più a rischio: via Roma e via Dante, piazza Yenne, piazza Garibaldi, piazza Giovanni XXIII, piazza San Michele e via Schiavazzi. Ma esistono grandi vuoti, quartieri rimasti fuori dal Grande fratello cittadino: sarà qui che il sistema dovrà essere potenziato. Le nuove telecamere si aggiungeranno alle sessanta già sistemate e alle 19 che verranno installate a breve grazie a un altro bando al quale ha partecipato la Città metropolitana. Nulla di fatto invece per i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno per la videosorveglianza. Cagliari si è posizionata al 1.580esimo posto in classifica ma i fondi basteranno solo per le prime 400. Pericolo alluvione Un'altra declinazione del sistema nato per tenere il conto delle auto che entrano ed escono dal Cagliari sarebbe quella delle allerte meteo per i cittadini. Attraverso la fibra ottica potrebbe essere installato un sensore che consentirebbe di vigilare sulla condizione della rete fognaria e far scattare in tempo reale un allarme per la chiusura della strada in caso di superamento del livello di guardia. Grazie ai pannelli a messaggio variabile che sono già pronti sarebbe facile avvisare gli automobilisti della chiusura al traffico e del rischio idrogeologico in corso, conclude Marcello. Mariella Careddu RIPRODUZIONE RISERVATA LA RETE La sala di controllo invia Crespellani e il delegato alla Mobilità della Città metropolitana Fabrizio Marcello -tit_org-

Sicilia - Palermo fra le capitali delle buche in strada = Nell'Italia che frana Palermo è ai primi posti

[Andrea D'orazio]

Kapporto aeirispra Palermo fra le capitali delle buche in strada Record assoluto a Roma. Nel capoluogo siciliano però si registra anche la miglior performance per suolo consumato. Poco verde nelle città dell'Isola DOrazio Pag. 8 La maglia nera per le voragini in strada va a Roma, il capoluogo siciliano si attesta al quarto posto. Nel dossier esaminati spazi verdi e qualità dell'aria: nelle città dell'isola si respira meg Nell'Italia che frana Palermo è ai primi post Andrea DOrazio ochissimi spazi verdi fruibili dai cittadini, raccolta differenziata ai minimi termini, parco macchine assai vetusto e strade ridotte parecchio male, con il pericolo voragini sempre in agguato, ma almeno l'aria è pulita, o meglio, è più respirabile rispetto ad altre zone d'Italia, È questa, in estrema sintesi, la fotografia delle città siciliane scattata dall'ultimo Rapporto Ispra-Snpa sulla qualità dell'ambiente urbano, presentato ieri in Senato: un corposo dossier che prende in esame 120 comuni e 14 aree metropolitane della Penisola sulla base di 400 indicatori, tra infrastrutture, stato della rete idrica e dei trasporti, inquinamento e consumo del suolo. Per gli spazi urbani dell'Isola il quadro presenta più ombre che luci, a cominciare dalle condizioni del manto stradale, fronte in cui spicca (in negativo) Palermo, annoverata tra le città che negli ultimi dieci anni hanno assistito ad un aumento della frequenza dei casi di sprofondamento nei grandi centri, ovvero dei cosiddetti sinkholes antropogenici, le voragini aperte nell'asfalto, causa di danni alle infrastrutture, al patrimonio edilizio delle città italiane, con perdita talvolta di vite umane, Ebbene, dal 1960 allo scorso agosto, nel capoluogo dell'Isola gli studiosi dell'Ispra hanno contate 73 grossi eventi, (altra cosa sono le frequenti crepe sull'asfalto) certo, niente a che vedere con Roma, primatista delle buche con 1525 episodi, di cui 136 registrati solo negli ultimi 10 mesi del 2018, ma pur sempre un numero altissimo se confrontato con altre città del Belpaese, tanto da piazzare la metropoli palermitana al quarto posto nella classifica di quelle con più cedimenti, dopo la Capitale, Napoli (648) e Cagliari (151), mentre nell'agraduatoria regionale Agrigento e Siracusa si trovano parimerito al secondo posto con 13 voragini. Ma su Palermo, proprio dal capitolo dedicato alle condizioni del territorio, emerge anche una buona notizia: tra il 2016 e il 2017 è stata la città d'Italia con la più bassa percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie comunale, pari a circa il 6%, un valore lontano anni luce dal 34% di Napoli e dal 32 % di Milano, ai primi posti per terreno eroso dall'uomo. L'altra nota dolente per la Sicilia riguarda il verde pubblico, che scarseggia un po' in tutta Italia, con cifre inferiori al 4% dello spazio urbano in 84 delle 116 città per cui è disponibile il dato, ma a Trapani, Caltanissetta ed Enna arriva quasi a zero (0,1 %). Quanto a polmoni verdi, la Sicilia può però consolarsi con Messina, territorio con la più alta estensione di area naturale protetta nella Penisola, pari al 70%, ovvero 150 milioni di metri quadrati. C'è poi il capitolo rifiuti, e anche quima non è una novità - le grandi dell'Isola si distinguono in negativo, soprattutto nel paragrafo raccolta differenziata, che nel 2017 vede Catania, Messina e Palermo in coda alla classifica nazionale, registrando, rispettivamente, un tasso del23%,del21%edell7%,benaldisottodella capolista Venezia, dove il riciclo sfiora il 70%. Non va certo meglio sotto la voce Acque, visto che ben tré metropoli siciliane presentano rimarchevoli criticità nelle infrastrutture Dolente il capitolo rifiuti: in coda sulla differenziata A Venezia, prima in classifica il riciclo arriva al 70% Una buona notizia arriva sulle emissioni delle polvere sottili: mai oltrepassato il limite degli standard europei idriche, e vengono annoverate tra le aree con le più alte percentuali di dispersione: Palermo, terza in classifica dopo Cagliari e Bari con oltre il 52% di volumi d'acqua immessi in rete e andati persi, seguita da Catania, con il 50%, e da Messina, quinta dopo Roma con il 45%. Da record sono anche le cifre riguardanti l'obsolescenza del parco macchine, che nell'Isola risulta tra le più alte d'Italia, in particolare nella metropoli etnea, che oltre a battere ogni guinness per numero di veicoli su mille abitanti (ben 684) ha pure una considerevole quota di macchine classe Euro O intestate a private, pari al 18% del totale, superata solo da Napoli che sfiora il 22%, e in cattiva compagnia con l'area metropolitana di Messina, al quarto posto con oltre il 15 %

e di Palermo, al quinto con il 13%. Nonostante ciò, le grandi città siciliane hanno l'aria abbastanza pulita, sicuramente molto meno inquinata rispetto alle colleghe del centro-Nord. Per capirlo basta già guardare i dati sulle emissioni di Pm 10, le famigerate polveri sottili: nel 2018, nessun comune dell'Isola considerato dal Rapporto ha oltrepassato gli standard Uè, ovvero il numero di giorni con concentrazione media quotidiana superiore a 50 milligrammi per metro cubo. Ma anche i valori degli altri inquinanti, spiega al nostro giornale Giorgio Cattani, tecnologo Ispra, a parte sporadici superamenti dei limiti di biossido d'azoto nelle zone trafficate di Palermo e Catania, sono sotto la media nazionale e negli ultimi dieci anni in costante diminuzione, su tutta l'area regionale. I motivi? Innanzitutto le condizioni meteorologiche della Sicilia, vicina al mare e con temperature miti anche d'inverno, tanto da abbattere i consumi del riscaldamento privato, stufe e camini compresi. Ma complice è anche il parco macchine, certo tra i più vetusti d'Italia, ma imparagonabile a quello esistente nell'Isola 15 anni fa. CADO*) La capitale ha registrato 1325 episodi gravi di cedimento strutturale dell'asfalto A Palermo ne sono stati contati 73 Capitali delle buche. In alto una delle tante voragini a Roma, città maglia nera per le strade disastrose: anche le auto sono state ingoiate; Giorgio Cattani, tecnologo dell'Ispra; a sinistra una delle tante buche a Palermo: la città è al quarto posto per i disagi delle strade dissestate -tit_org- Sicilia - Palermo fra le capitali delle buche in strada - Nell Italia che frana Palermo è ai primi posti

Luminarie installate, ma restano spente: pioggia di critiche

[Redazione]

Via Atenea e dintorni La ditta ha avuto un affidamento diretto dall'Ente Parco Le luminarie sono arrivate. Tutto ok dopo giorni di polemiche? Assolutamente no. A cinque giorni dalla vigilia di Natale, ieri, i fili di luce che devono servire per rianimare la via Atenea e creare l'atmosfera delle feste - sono stati installati, ma sono rimasti spenti. Installazione in corso d'opera, fino ad un certo punto della giornata, anche in piazza Pirandello e negli edifici istituzionali-Prefettura, Genio civile, biblioteca La Rocca e comando provinciale dei carabinieri. Come da bando, delle decorazioni luminose sono state collocate tra via Porcello e la stessa via Atenea, in direzione di Santo Spirito e della cattedrale di San Gerlando. Previsti interventi anche in piazzetta San Nicola lungo la provinciale 4 fino a piazzale Harcastle e, anche, sul prospetto principale del Palacongressi con la collocazione di un albero nello spiazzale dell'ingresso principale alla struttura. Mentre gli operai dell'impresa - scelta dal Parco archeologico Valle dei Templi con metodo diretto, dopo che la gara d'appalto è andata deserta, - erano ancora al lavoro, molti agrigentini polemizzavano. Qualcuno sottolineava ancora il ritardo nella collocazione degli addobbi, altri invece storcevano - e lo facevano in maniera manifesta - il naso: Abbiamo aspettato tutto questo tempo per quattro fili? E gli alberi? Perché non sono stati decorati gli alberi come, ad esempio, si fa a Palermo?. Sui social pioggia di critiche, tanta amarezza e ironia da parte dei cittadini. Tutto, quest'anno, è stato veramente fatto in ritardo e ancora nessuna luce è sta accesa. Il Parco archeologico, che si occupa delle decorazioni natalizie da quando il Comune è stato privato dei soldi derivanti dallo sbigliettamento della Valle, ha dovuto, prima di dar corso al bando, approvare la variazione di bilancio. Lungaggini burocratiche insomma che hanno fatto certamente animare Porta di Ponte e via Atenea da un vespaio polemico. Poi, appunto, la gara d'appalto deserta e il Parco ha dovuto procedere, in fretta e in furia, con un affidamento diretto. (*CR*) Ritardi e polemiche Gli addobbi ritenuti di qualità molto scarsa, agrigentini scatenati sui social -tit_org-

RIBERA

Maratona, in campo la protezione civile

[Redazione]

RIBERA Il Gruppo Protezione Civile del Libero Consorzio di Agrigento ha attivato sei associazioni di volontariato in occasione della prima edizione della Half Marathón Ribera Città delle Arance, gara podistica regionale di 21,097 km che a Ribera domenica prossima 23 dicembre chiuderà il circuito del Grand Prix Siciliano FIDAL delle Maratonine 2018. Le associazioni coinvolte, tutte firmatarie del contratto di protezione civile con il Libero Consorzio, metteranno a disposizione complessivamente 26 volontari e 3 ambulanze per la buona riuscita del servizio di assistenza logistico e sanitario. -tit_org-

Strada chiusa, ed i volontari creano un percorso alternativo

Le piogge hanno distrutto un ponte, difficile raggiungere il capoluogo. In attesa della burocrazia trovata una soluzione

[Giuseppe Taibi]

Emergenza frane a Mussomeli Strada chiusa, ed i volontari creano un percorso alternative Le piogge hanno distrutto un ponte, difficile raggiungere il capoluogo. In attesa della burocrazia trovata una soluzione Giuseppe Taibi

MUSSOMELI Quando i cittadini si sostituiscono alle istituzioni. È il caso di una strada provinciale in pessime condizioni che volontari, con i mezzi di imprenditori e il contributo di un'associazione di categoria, è stata sistemata per consentire ai pendolari di viaggiare con meno tribolazioni. L'arteria in questione è la via scelta da molti automobilisti quale alternativa alla Sp38 ancora fuori gioco a causa del crollo del ponticello. La vecchia trazzera si inerpicava a un passo dal punto esatto dove il maltempo ha inghiottito la lingua d'asfalto, per poi salire sulla collinetta che fa da sfondo alle miniere Bosco ed infine sfociare nella zona di Roccella, in pieno territorio sancataldese. Rendendo più confortevole il transito si rende meno amaro il viaggio quotidiano di chi è costretto giornalmente a raggiungere Caltanissetta. Da settembre, dal giorno del crollo, la via ufficiale consigliata dalle istituzioni è quella che attraversa i comuni di Bompensiere, Montedoro e Serradifalco allungando di molto il tragitto. La via alternativa, rimessa in sesto dai volontari del Comitato per la viabilità negata, e che hanno avuto dalla loro parte imprese partner e gli operai dell'Esa, consente adesso di arrivare a Caltanissetta molto prima. "Si sono concluse- si legge in un comunicato stampa del comitato - le operazioni di stendimento del detrito di cava sulla strada interpodereale di contrada Palo. I mezzi dell'impresa di Gero Corbetto sono entrati in azione lungo la vecchia strada che conduceva alle miniere e la strada interpodereale di contrada Palo per procedere ai lavori di pulizia delle cunette e dei bordi, già comunque eseguiti nei giorni scorsi dai mezzi dell'Esa, e di stendimento del detrito di cava. In veste di collaboratori c'erano pure tre membri del comitato, Francesco Amico, Silvestre Messina e Mario Geraci, che, con addosso i gilet gialli ad alta visibilità, sono intervenuti per facilitare il transito dei veicoli. Ringraziamo pertanto l'Ance di Caltanissetta, la stessa impresa Corbetto e Caltaqua per la sponsorizzazione e per aver reso possibile un intervento che in apparenza assai facile, ha impegnato notevolmente il comitato. Altrettanto soddisfatti si sono dimostrati i numerosi pendolari che quotidianamente raggiungono il capoluogo, i proprietari dei terreni della zona e chiunque ha transitato per la strada lungo l'arco della giornata. Diversi di loro non hanno lesinato lodi e compiacimento per il lavoro che è stato svolto con la massima perizia dallo stesso titolare dell'impresa è da un suo collaboratore, mentre alcuni hanno materialmente dimostrato la loro solidarietà offrendo dei caffè. (*GITA*) Via interpodereale I mezzi sono entrati in azione lungo il vecchio tracciato che conduceva alle miniere -tit_org-

Spesi circa trentamila euro

Catenanuova, riparati danni causati dall'alluvione

[Redazione]

Spesi circa trentamila euro Catenanuova, riparati danni causati dall'alluvione Lavori per circa 30 mila euro. Atanto ammonta la somma che il Comune ha dovuto stanziare per liquidare le diverse ditte impegnate negli interventi effettuati per riparare i danni causati dalle alluvioni del 20 e del 23 agosto scorsi. I lavori sono stati autorizzati dal sindaco con somma urgenza ed hanno riguardato diverse zone e strutture del paese: nel plesso scolastico "Enrico Fermi" le abbondanti infiltrazioni di acque piovane avevano provocato il distacco della guaina bituminosa di parte della copertura; nei locali del centro sociale si era verificato il distacco di intonaco; nel campo sportivo l'accumulo di una grande quantità di acque piovane all'interno della struttura e la sua fuoriuscita avevano creato disagi e pericoli alla pubblica incolumità anche per le condizioni precarie del muro perimetrale; nella zona artigianale i capannoni avevano registrato infiltrazioni di acque, mentre il tratto che li collega al Centro Servizi si era allagato a causa del mancato funzionamento delle pompe di sollevamento di acque bianche e nere poste nei pozzetti. (*CRGR*)

-tit_org- Catenanuova, riparati danni causati dall'alluvione

La pagella nera sull'ambiente Palermo, la città di cemento = Più cemento e meno verde Ambiente. Palermo bocciata

[Antonio Frascilla]

La pagella nera sull'ambiente Palermo, la città di cemento Consumo di suolo prò capite superiore anche a quello di Milano. Il verde? Poco attrezzat Piccoli segnali di ripresa contro l'inquinamento, ma a Palermo e provincia continua la corsa del cemento a discapito del verde. Negli ultimi due anni il consumo di suolo prò capite per abitante è stato superiore a città metropolitane come Genova, Firenze, Roma e perfino Milano che sta vivendo un momento di grande espansione e riqualificazione di interi quartieri. E quel verde che ancora resiste in città non è adeguatamente attrezzato per essere reso davvero fruibile dai cittadini. Palermo è fanalino di coda in Italia per aree attrezzate. Il rapporto ambiente dell'Ispra, presentato ieri a Roma, piazza Palermo e l'area metropolitana ancora in basso alle classifiche in tema di cementificazione del territorio, verde fruibile e rischio idrogeologico. FRASCHILLA, pagina È Il Più cemento e meno verde Ambiente. Palermo bocciate L'Ispra: il capoluogo è la quarta città d'Italia che "divora" più suolo Male pure Messina I parchi? Poco fruibili ANTONIO FRASCHILLA Piccoli segnali di ripresa contro l'inquinamento, ma a Palermo e provincia continua la corsa del cemento a discapito del verde. Negli ultimi due anni il consumo di suolo prò capite per abitante è stato superiore a città metropolitane come Genova, Firenze, Roma e perfino Milano che sta vivendo un momento di grande espansione e riqualificazione di interi quartieri. E quel verde che ancora resiste in città non è adeguatamente attrezzato per essere reso davvero fruibile dai cittadini. Palermo è fanalino di coda in Italia per aree attrezzate. Il rapporto ambiente dell'Ispra, presentato ieri a Roma, piazza Palermo e la sua area metropolitana ancora fondo alle classifiche in tema di cementificazione del territorio, verde fruibile e rischio idrogeologico. Il tutto mentre la Regione ha appena ultimato uno studio sull'abusivismo, piazzando l'area palermitana al secondo posto dopo Catania per numero di costruzioni fuori legge e superficie in metri quadrati di cemento illegale. Insomma, a Palermo la lotta all'abusivismo e al cemento è ancora una battaglia difficile. Il consumo di suolo A Palermo l'Ispra sembra certificare un segnale positivo in tema di consumo del suolo: tra il 2016 e il 2017 il suolo perso a favore del cemento è stato di appena il 5 per cento rispetto all'area a disposizione. Un numero che farebbe pensare a una sorta di inversione di tendenza storica: a Milano ad esempio nello stesso periodo il consumo di suolo rispetto all'area generale è stato del 32 per cento, a Napoli del 34. Ma poi, spulciando tutto il voluminoso dossier dell'Istituto di ricerca del ministero dell'Ambiente, salta fuori che rispetto alla popolazione a Palermo e nella sua area metropolitana il cemento è avanzato molto più che a Milano: il consumo di suolo prò capite tra il 2016 e il 2017 a Milano è stato di 156 metri quadrati, a Genova di 156, a Roma di 166 a Napoli di 128 e a Palermo di ben 230 metri quadrati: peggio fanno soltanto Torino, Venezia, Messina. Ma il dato palermitano rimane elevato e superiore alla media. L'abusivismo edilizio A questo dato si potrebbe aggiungere anche il numero di abusi edilizi certificati dalla Regione a Palermo in un dossier appena consegnato al governatore Nello Musumeci: a Palermo si registrano quasi 5 mila abusi edilizi, il 18 per cento del totale di tutta la Sicilia (peggio fa solo Catania con il 24 per cento) per una superficie in metri quadrati pari a 1,1 milioni di cemento illegale e al di fuori delle norme urbanistiche. Numeri allarmanti: a Messina i metri quadrati abusivi sono 681 mila, a Catania 1,3 milioni, ad Agrigento 776 mila, per citare le aree metropolitane più cementificate dell'Isola. Il rischio frane Più cemento, più cambiamenti del suolo, più rischio frane e dissesto idrogeologico. Secondo l'Ispra, a Palermo 17 mila persone vivono abitazioni a rischio frana, più del doppio di Messina e Catania. Ben 240 le frane censite a Palermo. La protezione civile nel piano sul dissesto idrogeologico, inserisce tutta l'area di Monte Pellegrino fra quelle a rischio di frana, ma dell'elenco fanno parte anche le zone limitrofe a tutta l'area Sud della città. Secondo l'Ispra i Comuni con più abitanti a rischio frana in Italia sono: Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo, appunto. Mentre a rischio allagamento e alluvione in città sono la zona del fiume Oreto, la costa di Sant'Erasmo fino alla Cala e l'area di

Mondello. Il verde in città L'avanzare del cemento attacca inoltre sempre di più il verde. Ma nonostante tutto, la percentuale di polmoni verdi a Palermo è pari al 34 per cento, a Milano è di appena il 13 per cento. Un dato certamente positivo. Ma i cittadini quanto usufruiscono di questo verde? Qui arrivano le noti dolenti. Si legge nel rapporto dell'Ispra: Il verde attrezzato, quello direttamente fruibile dai cittadini, è presente in tutte le città ed è la tipologia prevalente nel maggior numero di Comuni. Tale tipologia incide per oltre il 50 per cento sul verde pubblico totale a l'Aquila, ad Avellino, a Prato. In generale, è una tipologia presente in buone percentuali e solo in alcune realtà ha valori inferiori all'I: Carbonia (0,7), Palermo (0,2), Matera (0,1). Insomma, a Palermo il verde c'è ma non è fruibile in grandissima parte. Un dato comunque positivo arriva dal numero di alberi monumentali e tutelati: nell'area comunale di Palermo sono censiti 24 alberi monumentali. In numeri assoluti fanno meglio solo Torino con 35, Milano con 56 e Napoli con 3L Ma Palermo ha il primato della varietà: in città si segnalano specie di origine mediorientale (ad esempio la palma da datteri) e numerose specie di origine americana (come la yucca e la palma messicana) e australiana (ad esempio il fico magnolioide e il pino del Queensland). L'inquinamento Più cemento e meno verde producono inquinamento. Brescia è la città più inquinata d'Italia con punte di 60 sforamenti del limite di 50 milligrammi di pm10 e una media ci circa 30 sforamenti in alcune vie inquinate. A Palermo ci sono zone nelle quali si arriva a sfiorare queste cifre: ad esempio in via Di Blasi gli sforamenti nel 2017 sono stati 27, in piazza Indipendenza ben 23. Per 17 mila persone case in zone a rischio frane E secondo la Regione ci sono 1,1 milioni di metri quadrati abusivi Gli abusivi A Palermo la Regione ha censito quasi 5 mila abusi edilizi, il 18 per cento del totale di tutta la Sicilia (peggio fa solo Catania con il 24 per cento). In metri quadrati si tratta di 1,1 milioni I parchi A Palermo insistono aree verdi pari al 34 cento del territorio. Ma se lo 0,2 per cento accessibile dai cittadini: un dato che rende il capoluogo penultima in Italia Gli alberi Palermo è tra le città italiane con più alberi storici censiti: il capoluogo è quarto con 24, ma il rapporto dell'Ispra elogia la grande varietà di specie presenti, da Oceania a Medio Oriente e Americhe L'inquinamento A Palermo in alcune zone vi è un inquinamento simile a Brescia, che ha il record negativo in Italia: ad esempio in via Di Blasi gli sforamenti nel 2017 sono stati 27, in piazza Indipendenza 23 L'avanzata del cemento Palermo è la quarta città d'Italia con il maggiore consumo di suolo pro capite: ben 230 metri quadrati a testa in un solo anno -tit_0rg- La pagella nera sull'ambiente Palermo, la città di cemento - Più cemento e meno verde Ambiente. Palermo bocciata

Butera, la Protezione civile fa ripulire 50 caditoie stradali

[Redazione]

Butera, la Protezione civile fa ripulire 50 caditoie stradali BUTERA, c.l.) Evitare che, con il maltempo e le piogge, possano saltare fogne e tombini creando allagamenti e disagi nel centro abitato. E' lo spirito che ha portato l'amministrazione comunale a disporre l'affidamento dei lavori di pulizia e spurgo delle caditoie stradali e di tratti della rete fognaria comunale di via Falconara e del cimitero. E' stato il dipartimento regionale di Protezione Civile a sollecitare il Comune alla pulizia di tombini e caditoie e attraversamenti stradali, al fine di tutelare la sicurezza delle persone. Da qui la decisione dell'Amministrazione comunale di procedere ai lavori di manutenzione di 50 caditoie ubicate ai margini delle carreggiate stradali che non consentono lo smaltimento delle acque di accumulo nelle cunette. Previsto il lavaggio e l'aspirazione dei detriti accumulati che saranno poi trasportati e smaltiti. Saranno anche ripuliti alcuni tratti di rete fognaria comunale in via Falconara e del cimitero che risultano otturati. Anche qui si opererà con il servizio di auto spurgo. Il Comune ha indetto la gara e l'offerta migliore è risultata quella della ditta Licata Clean Service di Gela con un'offerta di 5 mila euro Iva inclusa per la pulizia delle caditoie e di 1.159,90 euro Iva inclusa per i tratti di rete fognaria, per un totale di 6.159,90 euro. -tit_org-

Rischio sismico, approvato l'ordine del giorno di Grande Catania

[Redazione]

Con 24 voti favorevoli su 26 presenti, due astenuti, ieri sera, il Consigliocomunale ha approvato la proposta del gruppo Grande Catania a firma deiconsiglieri Sebastiano Anastasi, Alessandro Campisi ed Orazio Grasso. Il testo impegna la Presidenza del Consiglio dei Ministri a "prevedere unaderoga alla vigente normativa in materia di patto di stabilità, allo scopo diconsentire una maggiore spesa pubblica per fronteggiare le attuali evidenti enotevoli carenze in termini di prevenzione di sismica strutturale, nonché allapredisposizione di opportuni strumenti legislativi mirati alla città diCatania, ma anche ovviamente al resto delle città isolane con i medesimielevatissimi rischi, volti ad incentivare con massive e imponenti azioni didefiscalizzazione ed incentivazione finanziari, snellimento burocratico, laristrutturazione secondo parametri antisismici e/o la demolizione ericostruzione di tutti gli edifici privati con grave e media vulnerabilitàsismica".Ma non solo. Si impegna anche "la Regione Siciliana a prevedere nel prossimobilancio di previsione un incremento del capitolo di spesa relativo alle sommeda destinare alla prevenzione sismica, la Protezione Civile ad attivarsipresso le Autorità Statali competenti al fineincrementare le somme dadestinare alla Regione Siciliana per riorganizzare, potenziare ottimizzare ilPiano di emergenza Rischio Sismico di tutti i Comuni Siciliani, Catania intesta, ed - in fine - Il Sindaco e la Giunta Comunale a farsi parte attiva per il raggiungimento concreto dei sopradetti obiettivi attraverso una costruttivae tenace azione politica nei confronti del Governo Nazionale e Regionaledella Città di Catania". "Tutti i governi nazionali, compreso quest'ultimo, sembrano non capire lagravità della situazione nella città di Catania. Ci vorrebbe un disegno dillegge mirato per la Sicilia orientale, in tutte le città che sono esposte allavulnerabilità sismica - spiega Sebastiano Anastasi - Non bastano più leggine epiccoli provvedimenti, abbiamo bisogno di un approccio sistemico".

Genevier di rigore: il Messina supera il Castrovillari

[Redazione]

Stampa[photo_5750] Una rete in avvio del capitano biancoscudato regala i tre punti al Messina nel recupero della settima giornata contro il Castrovillari. Buon primotempo dei padroni di casa, propositivi e compatti. Calo fisico evidente nell'aripresa, in cui comunque gli uomini di Biagioni riescono a difendere il minimoscarto, sprecando più volte il colpo del raddoppio. AVVIO SPRINT - Finalmente si gioca. Dopo ben due rinvii a causa del maltempo siscende in campo per il recupero della settima giornata del campionato di serieD. Dopo la sconfitta rimediata a San Cataldo domenica scorsa, il Messina ospita Al Franco Scoglio il Castrovillari, che viaggia a buoni ritmi nelle zone alte della classifica. Mister Biagioni cambia volto alla squadra, affidandosi ad un inedito 3-5-2. Davanti a Lourencon, linea difensiva composta da Zappalà al centro, con Candè e Ferrante a completare il pacchetto. In mezzo al campo Genevier a dettare i tempi delle giocate, coadiuvato da Biondi e Amadio. Barbera e Janse sugli esterni. In avanti coppia attacco formata da Arcidiacono e Tedesco. Ottimo avvio della compagine di casa, buon approccio alla partita e segnali incoraggianti almeno nelle prime battute. Dopo soli sei minuti il match si sblocca: calcio da fermo dal limite di Genevier intercettato ingenuamente con la mano da Puntoriere all'interno della sua area di rigore e massima punizione decretata dal direttore di gara. Dal dischetto lo stesso Genevier non sbaglia e porta in vantaggio i biancoscudati. Il Messina continua a spingere e a condurre i ritmi, provando a rendersi ancora pericolosa con una botta dalla distanza da parte di Amadio che si perde alta di poco sopra la traversa della porta difesa da Galluzzo. Dopo la partenza sprint in contro si addormenta ed entra in una fase di stallo, con le due squadre che fanno fatica anche per via delle indecenti condizioni del terreno. La noia è temporaneamente interrotta da un'iniziativa di Janse sulla corsia esterna destra che termina con un perfetto suggerimento verso Arcidiacono, il quale aspetta un attimo di troppo per concludere a rete e spreca una buona chance. Gli ospiti non pungono e allora sono ancora i siciliani a sfiorare il colpo del 2-0 prima con il solito Arcidiacono che in diagonale trova pronto Galluzzo alla respinta e poi con Tedesco che spara in curva da buona posizione. Non accade più nulla nel corso della prima frazione e dopo un minuto di recupero si va al riposo. SPRECHI - Stravolge la squadra Marra nella seconda parte di gara, affidandosi ad un 4-3-1-2 più equilibrato con ben quattro variazioni rispetto all'assetto proposto nei primi quarantacinque minuti. Stessi effettivi invece nelle file biancoscudate. Sono i rossoneri a creare per primi i presupposti per far male con Lomasto che raccoglie una palla vagante in area messinese e scarica una conclusione larga di un soffio. Secondo tempo non particolarmente esaltante, il Messina fa fatica ad uscire e a proporsi, lasciando l'iniziativa agli avversari, ancora pericolosi intorno al ventesimo con Pandolfi che conclude alato. L'unica manovra degna di nota di marca biancoscudata è a firma di Arcidiacono con una ripartenza solitaria in contropiede che però non sortisce il risultato sperato. Biagioni si copre, ristabilendo la linea a quattro di difesa ed inserendo Lundqvist al posto di un nervoso e a volte troppo irruento Barbera, in più di una circostanza a rischio doppio giallo. Il Messina aspetta e cerca il lampo in ripartenza ma non riesce ad essere lucido e a chiudere l'incontro. Nel finale è Tedesco a mancare appuntamento col raddoppio. Il Messina però riesce a mantenere il vantaggio e a tornare alla vittoria dopo una gara combattuta contro un avversario in forma e molto fisico. MESSINA 1 CASTROVILLARI 0 MARCATORE Genevier al 6 p.t. MESSINA (3-5-2): Lourencon; Candè, Zappalà, Ferrante; Janse (Selvaggio dal 41 s.t.), Amadio (Ba dal 38 s.t.), Genevier, Biondi (Aldovrandi dal 26 s.t.), Barbera (Lundqvist dal 30 s.t.); Tedesco, Arcidiacono (Catalano dal 45 s.t.). (Meo, Cocimano, Bossa, Traditi). All. Biagioni. CASTROVILLARI (3-4-1-2): Galluzzo; Lomasto, Ielo, Della Guardia (Corsaro dal 1 s.t.); Vona, Lavrendi, Lanza (Canale dal 1 s.t.), Indelicato (Grimaldi dal 1 s.t.); Fioretti (Forgione dal 37 s.t.), Ennin, Puntoriere (Pandolfi dal 1 s.t.). (Caparro, La Pietra, Villa, Bonafine). All. Marra. ARBITRO Sig. Di Cicco di Lanciano. NOTE Ammoniti Puntoriere, Amadio, Biondi, Zappalà, Galluzzo, Indelicato, Barbera, Pandolfi. Espulso Marra al 45 s.t. Corner 2-5 Recupero 1 e 4. mercoledì 19 dicembre 2018 Carmelo Previti [end_paragrafo_sx]

